



Un romanzo che avvicina i giovani alla donazione

“Il mio cuore ti appartiene”, con la prefazione di Federico Moccia e una postfazione realizzata dall’A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori di Organi), tratta il tema della donazione degli organi e sbarca il 13 giugno anche in Spagna

Come nasce il tuo ultimo successo “Il mio cuore ti appartiene”?

L’idea del mio ultimo libro è nata esattamente quando avevo 17 anni. In quel periodo mi è capitato di leggere in un giornale una tristissima storia che riguardava il destino crudele di una giovane ragazza, mia coetanea, alla quale era stata diagnosticata una grave carenza cardiaca e che purtroppo non ce l’aveva fatta. La famiglia raccontava che per molto tempo avevano sperato in un cuore nuovo per la figlia, era ancora troppo giovane per dire addio a questo mondo, ma purtroppo quel cuore non arrivò mai. Un po’ per l’età, un po’ per la sensibilità tipica di un 17enne, presi davvero a cuore quella storia.

Possiamo chiederti la trama del libro?

Svelare la trama non è qualcosa che mi piace fare, ma ormai se n’è parlato così tanto che c’è poco da nascondere. Il romanzo parla di una storia d’amore adolescenziale, dove è coinvolto anche il tema della donazione di organi.

La prima parte del racconto è ambientata a Bogotá, perché proprio lì?

Il tema della donazione è internazionale. Avevo bisogno di un posto dove ambientare la prima parte del mio romanzo, e visto il tema affrontato, ho ritenuto più idoneo ambientarlo in quella città. Volendo evidenziare l’atrocità del traffico di organi la scelta del luogo non è stata difficile, ma essendo siciliano, so cosa significa vivere di pregiudizi. Per questo ho voluto narrare come, pur vivendo in quella città, pur rischiando di perdere una figlia, si prenda la decisione di scappare da quella soluzione apparentemente facile, per cercare di fare la cosa più giusta.

Il fatto che sia un libro adolescenziale lascia pensare che coinvolga solo una parte dei lettori. Sei d’accordo?

In realtà all’inizio pensavo di sì, ma successivamente ho letto diversi blog e ricevuto parecchie e-mail che mi hanno dimostrato il contrario. Il libro è ideale per adolescenti perché vivono a pieno quelle stesse fasi di vita vissute dai miei protagonisti, ritrovandosi spesso nelle stesse situazioni. Ma è piaciuto molto anche a donne e uomini adulti, proprio perché sfogliando quelle pagine si sono ritrovati indietro nel tempo, dove i problemi di allora non erano affatto gli stessi d’oggi.

Che valore ha la donazione per te?

Un valore incommensurabile, come lo è il valore della vita stessa. Un gesto unico che tutti dovremmo fare. Essere un donatore non solo vuol dire avere un gran cuore, ma anche amare il prossimo.

Credi che il tuo romanzo possa influire la cultura della donazione?

Mi piace pensare di sì, ma chi può dirlo. La verità è che solo chi ha nel sangue il desiderio di aiutare il prossimo può realmente farlo. Credo che decidere di donare una parte del nostro corpo sia sinonimo di forte altruismo e purtroppo non è una dote che appartiene a tutti. Quindi con il mio libro, vorrei solo aiutare tutti coloro che hanno un altruismo intrinseco a manifestarlo, anche con la donazione. Purtroppo per tutti noi un problema non sussiste finché non lo dobbiamo affrontare, stessa cosa per Ale, protagonista del mio romanzo.

Anche tu sei un donatore di organi, vero?

Sì. Ricordo che poco dopo aver letto di quella storia, qualcosa in me era scattato. Perché aspettare che ti capiti qualcosa per rimediare? Pensiamo sempre che le cose brutte accadano solo agli altri, ma non riflettiamo abbastanza sul fatto che gli “altri” siamo proprio noi. Ho deciso di lottare per una giusta causa, pur non essendone mai stato coinvolto direttamente. È tragico sapere che in Italia ci sono pochi donatori e per que-



Alessio Puleo, il giovane scrittore nato a Carini (Palermo) dopo il romanzo d’esordio “La mamma dei carabinieri” (Longanesi) è tornato sugli scaffali delle librerie con “Il mio cuore ti appartiene”, un romanzo che, attraverso una meravigliosa storia d’amore adolescenziale, tratta lo scottante tema della donazione degli organi. Il 13 Giugno sarà pubblicato anche in Spagna, da uno dei gruppi editoriali più importanti del mondo, Random House Mondadori. In Italia il libro è edito da De Agostini, ed ha la prefazione del famoso scrittore e regista Federico Moccia.

sto lotto insieme all'A.I.D.O (Associazione Donatori Di Organi) affinché ci sia un'occasione per tutti. Vorrei sensibilizzare soprattutto i più giovani, perché questi tramandino l'importanza del tema ai loro figli e via via.

Com'è cambiata la tua vita dopo il successo del romanzo?

La mia vita non è cambiata perché non ho mai desiderato che cambiasse. Lavoro sempre nella stessa pasticceria di famiglia, quelli che erano i miei

amici continuano a esserlo e gli unici cambiamenti della mia vita non sono di certo collegati al successo dei libri. Di certo ho molti altri amici e mai un po' di tempo libero, ma è un prezzo che pago volentieri.

POSTFAZIONE DI MIRELLA MANCUSO, EX VICE PRESIDENTE NAZIONALE DELL'AIDO

Si può parlare di donazione e trapianto in tanti modi: si possono offrire informazioni e chiarimenti – è ciò che facciamo quotidianamente con la nostra Associazione – o si possono raccontare storie di attesa e di rinascita che ci fanno affacciare, come spettatori di qualcosa che non conoscevamo, a quel mondo dove il tempo è un conto alla rovescia. Oppure, come fa Alessio Puleo, si può trascinare il lettore dentro una storia, a vivere le ansie, le paure, le emozioni dal di dentro. E questa esperienza ti fa capire molte cose. Non è facile, soprattutto per i giovanissimi, porsi spontaneamente il problema della donazione degli organi: troppo legato a quell'evento oscuro e inconoscibile, da tenere lontano dal proprio orizzonte di pensiero. Eppure sono proprio i giovani, quando con l'AIDO organizziamo gli incontri di sensibilizzazione, a dimostrarsi i più recettivi a comprendere il messaggio di vita che sta dietro a ogni donazione. I ragazzi di oggi, che molti giudicano – forse un po' troppo frettolosamente – superficiali e indolenti, privi di valori profondi, sanno accogliere, con naturale spontaneità, l'ovvietà della donazione di ciò che non ci serve più. Non hanno le diffidenze e le chiusure di molti adulti. Per questo la scelta del tema che fa da filo conduttore di tutto il racconto è significativa: si può parlare di trapianti, di attesa, di donazione anche in un romanzo rivolto ai giovani. Alessio Puleo lo fa in modo fresco e leggero, raccontando storie di ragazzi con i quali è facile identificarsi, impegnati a trovare una scusa per saltare l'interrogazione a scuola, o per uscire la sera con gli amici. Al centro di tutta la vicenda c'è la storia della giovanissima Ylenia, che si affaccia alla vita e all'amore come tutti i ragazzi della sua età, ma che un giorno scopre con angoscia quanto il suo capolinea sia vicino: per lei il futuro non è più uno sguardo lontano, una vita che si dispiega, l'amore del suo ragazzo, ma un domani buio, senza risveglio. Solo un trapianto potrebbe salvarla. La storia di Ylenia ci invita a operare un passaggio: immaginarci dall'altra parte, non necessariamente



donatori, ma possibili riceventi. Troppo spesso infatti, nel porsi questo problema, si pensa solo all'eventualità di poter donare i propri organi: eppure le probabilità di trovarsi nella situazione di Ylenia sono molto, molto più alte!

Chi si trova ad attendere in dono una nuova vita vorrebbe che tutti sapessero, che tutti comprendessero, che tutti fossero pronti a un sì. E ripensa con rammarico a tutte le volte in cui ha lasciato cadere il discorso, perché pensava non lo riguardasse; a tutte le volte in cui ha rimandato una decisione, perché tanto c'è tempo... Ma perché bisogna prima trovarcisi, dentro a queste cose, per farsi venire certe idee? Chissà quanti, invece, persi nel loro mondo di videogiochi e fantascienza, forse nemmeno lo sanno, che si può scegliere di diventare donatori: così pensa Alex, disperato nel vedere la sua Ylenia, il suo giovane amore, ogni giorno un po' più vicina alla fine: "Perché avete deciso di condannare a morte la mia Ylenia? È davvero così difficile compilare un modulo? Ci vuole troppo tempo? Costa qualcosa? Perché la gente è così?".

Forse è vero che bisogna trovarcisi dentro, per capire davvero. Alessio Puleo, nella semplicità di questa storia, vuole proprio questo: portarci dentro e farci capire, con la testa e con il cuore.